

MUSIC LIBRARY
L. G. BERKELEY
3333

(46)

4

G. MASSENET

L C I D

OPERA-BALLO IN QUATTRO ATTI E SEI QUADRI

PAROLE DI

A. D'ENNERY, L. GALLET ed E. BLAU

Traduzione italiana di A. ZANARDINI

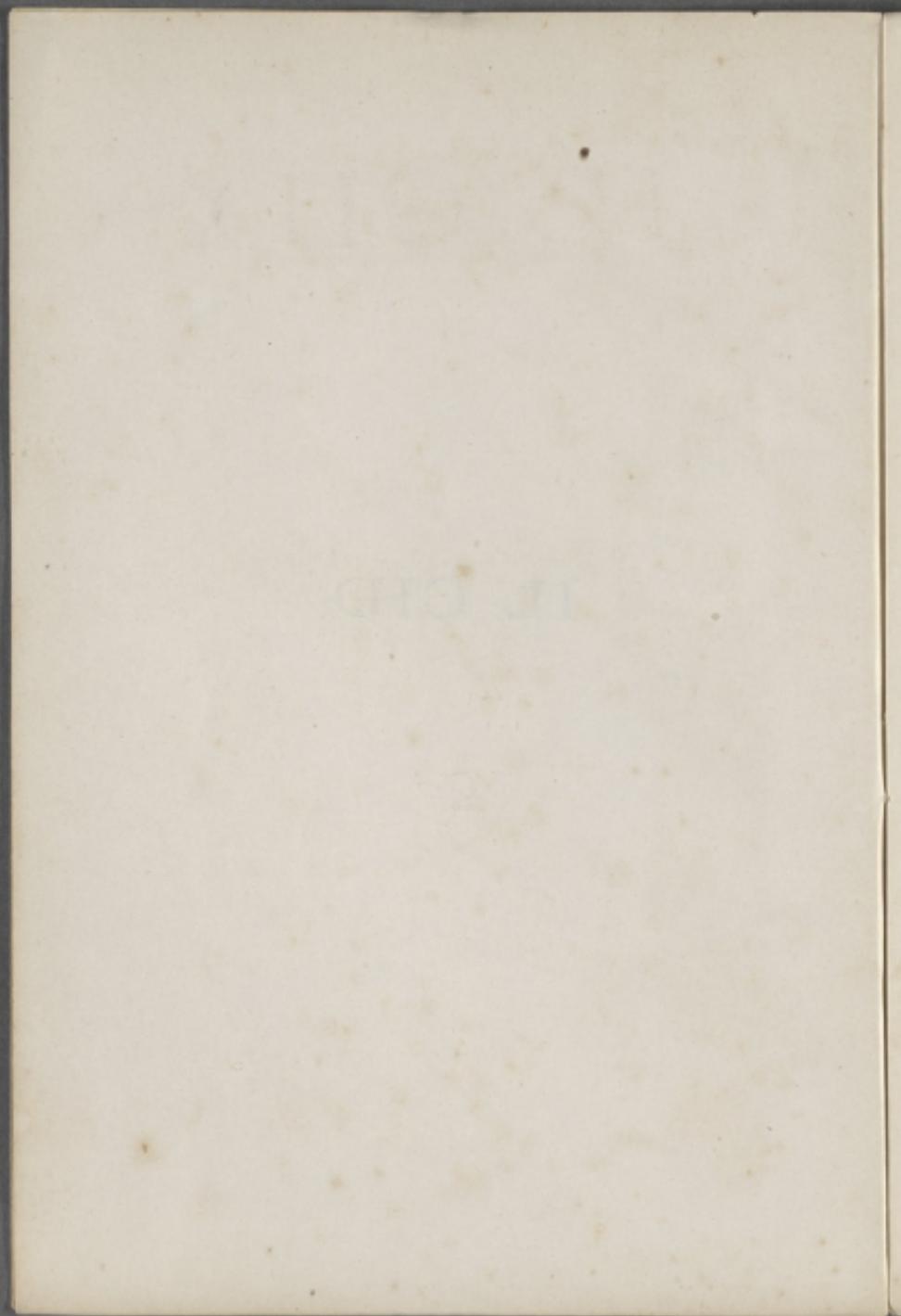


MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 — Via Pasquirolo — 14.

3333

IL CID



IL CID

OPERA-BALLO IN QUATTRO ATTI E SEI QUADRI

PAROLE DI

A. D'ENVERY, L. GALLET ed E. BLAU

MUSICA DI

G. MASSENET

Traduzione italiana di A. ZANARDINI



MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 — Via Pasquirolo — 14

—
1897

Proprietà esclusiva per l'Italia,
tanto per la stampa, quanto per la rappresentazione,
dell' Editore EDOARDO SONZOGNO di Milano.

PERSONAGGI

RODRIGO
DON DIEGO
IL CONTE DI GORMAS
IL RE
SANT' JACOPO
L' INVIATO MORO
CLIMENE
L' INFANTE.

Signori, Dame della Corté, Sacerdoti,
Monaci, Capitani e Soldati, Danzatrici, Menestrelli,
Prigionieri e Schiavi Mori, Popolo, ecc., ecc.

BRITISH LIBRARY

PRINTED IN U.S.A.

Atto Primo

QUADRO PRIMO

Una galleria che dalla reggia immette ad un ingresso della Cattedrale. — Nel mezzo, sovra un pilastro, la statua di Sant'Jacopo Maggiore. — A traverso del portico s'intravede la città. — Cielo limpido. — Le campane suonano a distesa. — Il popolo canta inni di grazia per la vittoria.

SCENA PRIMA.

L'Infante, Climene, il Re, Don Diego, il Conte di Gormas, Sacerdoti, Dame di Corte, Signori, Popolo.

IL POPOLO.

Benedetto sia il Signor,
La cui forza ci accompagna,
Gloria e onor
A Sant'Jacopo Maggior,
Il patrono della Spagna!

IL RE.

O popolo di Burgos, i Mori vinti son!
E, nella gran giornata,
Noi rendiamo al Signor la chiesa profanata,
E alteri vendichiam l'antica umiliazion!
Innante al popol mio vogl' io' rimunerar,
Rendendo primo il meritato omaggio,
Un antico valor in un giovin coraggio
(ai paggi)
Si guidi a me Rodrigo!

DON DIEGO (inchinandosi).

O mio Sire, o mio Re!

IL RE (trattendendo Don Diego).

No, Conte, non così! dèi star accanto a me!

SCENA II.

I precedenti, Rodrigo.

(La porta della chiesa si apre, Rodrigo è scortato dai paggi; è senza spada. Si avanza, s'inchina con rispetto davanti al Re e attende che gli volga la parola.)

CLIMENE (con emozione).

Dolce affanno che ho in cor, al vederlo apparir,
Non mi tradir!

L'INFANTE (guardando Climene).

L'ho vista trasalir!

IL CONTE E I SUOI.

Qual incesso regal al suo primo apparir!

DON DIEGO.

Qual portamento alter!

LE DONNE.

Ha l'occhio dolce e fier!

IL RE (a Rodrigo).

Al cospetto del Re, nobil cor, cor leal,
E nanzi a Dio, che a te dal ciel riguarda,
Ti prepara all'ambito onor regal!
Piega il ginocchio! Giuri esser pro' cavalier?

RODRIGO (con un ginocchio a terra).

Mio Re, lo giuro!

IL RE.

Giuri tu schermo far al buon dritto con me?
Giuri tu di serbar il tuo cor sempre puro?

RODRIGO (alzandosi).

Mio Re, lo giuro!

IL RE.

Stringi allor quest'acciar che invitto e fido
Ognora sfolgorò su cento campi!
In mano a te sen rinnovino i lampi!

RODRIGO (additando suo padre).

L'esempio ho innanzi a me, nè a quel fallir potrò.

IL RE.

Il Santo a noi patrono e Dio nostro Signore
T'abbian per cavalier, sien guida al tuo valore!

(Mentre il Coro ripete queste parole, il Re dà l'abbraccio di rito a Rodrigo.)

RODRIGO (con la spada in mano).

O nobil lama, al ciel raggiante,
È pari al lampo il tuo fulgor!
Combatti fiera e vigilante
E trionfar fa sol l'onor!
Se insorgan mai liti sleali,
A questo fianco immota sta...
Ma ratto avvampa e spiega l'ali
E per la Spagna e per la libertà!

(volgendosi verso la statua di Sant'Jacopo)

Della patria al patron votai mia fè,
 Fedel campion avrà pur sempre in me
 E a me, s'io preghi, guardi in sua mercè!

(siccome assorto in estasi)

Ma... nell'etere vago

Passa a vol dolce imago,

(guardando a Climene)

Che da incognito ciel a me vegg'io venir!
 Donna, od angelo, a te la mia vita vo' unir!...

Col guardo onesto e fiero,

Col riso tuo divin tu non sapresti

Guidarmi che al sentiero

Del puro onor, del celestiale amor!

CLIMENE (a parte).

Di santo amor promessa dolce, eterna,
 Io t'accetto, l'affanno mio svani.

IL RE (a Rodrigo).

Va, mio pro' cavalier, al piè del sacro altar,
 Il Santo a benedir, che fa i forti a te par!

(Tutti entrano in Chiesa, tranne il Re, Don Diego, il Comte e i suoi amici.)

DON DIEGO.

E spanda il ciel sue grazie in capo al Re!

IL RE.

No! debitor ti son dì ben altra mercè!

Regal governator

Nomar m'è d'uopo al mio possente erede:
 E tanta cura affido al tuo provato onor!

TUTTI.

Lui!

IL CONTE.

Sire! ah! che mi val tal ingiuria inattesa?

IL RE (alteramente).

La mia scelta impugnar suona a me qual offesa!

(Entra nella Reggia. — Il Conte rimane atterrito.)

SCENA III.

Il Conte, i suoi amici, Don Diego.

(Nel punto in cui stava per uscire, Don Diego ritorna indietro e colla mano tesa si avanza verso il Conte.)

IL CONTE.

Così vinto m'hai tu, ed il favor del Re
Ad un grado t'alzò dovuto solo a me!

DON DIEGO (amichevolemente).

All'onor ch'ei mi fece, un altro or tu ne aggiungi:
Tu non hai che una figlia ed io Rodrigo sol;
Coi sacri nodi allor due famiglie congiungi!

IL CONTE (con ironia).

Rodrigo può aspirare a più nobile mano,

DON DIEGO (frenandosi).

Tal ingiusto rancor spiegarmi cerco invano,
Al sovrano poter più dovuto non è
Di non investigar la volontà del Re?

IL CONTE.

Meglio parliamo! il Re all'età rese omaggio!

DON DIEGO.

Il Re commisurar sa il favore al coraggio!

IL CONTE (animandosi).

Solo a me si dovea cotanto onor perciò!

DON DIEGO (esasperato).

Chi nol seppe ottener non se lo meritò!

IL CONTE (fuori di sè).

Veglio audace e sleal, a tanta offesa

La sua mercè sia resa!

(Lo colpisce al volto)

DON DIEGO (trascendo la spada)

M'uccidi allor!

IL CONTE (come sopra).

Tu reggi mal l'acciar!

(Lo disarma ed esce. Don Diego si accascia sopra una panchina di pietra sotto la statua di Sant'Jacopo.)

I PARTIGIANI DEL CONTE (sarcasticamente a Don Diego).

Se le sue gesta al figlio augusto

Narrar piacesse al precettor,

Il verso tronchi al punto giusto,

In cui fu assunto a tanto onor!

(escono)

SCENA IV.

Don Diego, solo, amichilito.

Oh dannazion ! oh mia fatal vecchiezza !
 Ah ! perchè mai non ho de' grandi avi il drappel,
 Pria di subir tal onta, raggiunto nell'avel ?
 Oggimai, sia ch'io viva, ovver, sia che soccomba,
 Atro rimorso avrò del patito disdor !...
 Ispirare dovrò, sotto al ciel, nella tomba,
 Ai viventi pietà, ai trapassati orror !

LA VOCE DI RODRIGO (in chiesa).

Io lo giuro !

DON DIEGO (smarrito).

Qual voce ! Come mai quello sguardo
 Affrontare potrò ? mi vedrà qual codardo
 Di vergogna arrossir ?
 Giusto ciel ! nol poss'io ! convien fuggir !

(ravvedendosi)
 Che dissì io mai ? fuggir ? No - no - del padre a lato
 Rieda ! col sangue mio quest'anima gli ho dato,
 E l'acciar che non sa debil mano brandir
 Per mano sua dovrà vendicar e punir !

SCENA V.

Don Diego e Rodrigo.

(Rodrigo è comparso raggiante sulla soglia della chiesa.)

DON DIEGO (slanciandoseli incontro).

Rodrigo, hai sangue in cor ?

RODRIGO.

A chi non fosse
 A me padre provato io già l'avria !

DON DIEGO.

L'alma tua fiera ammiro!

RODRIGO (con ansia affannosa).

Or ben!

DON DIEGO.

Me un vile
Nanzi a tutti oltraggiava!... Un uomo osò
Disfregiar di sua man codesto volto!

RODRIGO (dando un balzo).

Ah! chi fu quei che ardiva?...

DON DIEGO.

E al mio fu tolto
Debil polso l'oltraggio vendicar!

RODRIGO (con impeto crescente).

Il nome suo! svelarlo a me conviene!

DON DIEGO.

Ne conosci il valor?

RODRIGO.

Il mio conoscerà!

Chi fu? che tardi ancor?

DON DIEGO.

Il Conte di Gormas!

RODRIGO (esterrefatto).

Il Conte di Gormas! il padre di Climenè!

DON DIEGO.

Ei fu che mi sfregiò, compreso ben m'hai tu?
Cruda prova subir or t'impone la sorte,
Ma, se strazio è per te, per me l'onta è la morte!
Di salvarmi l'onor hai sol virtù!

RODRIGO.

Ah! di gelo è il mio cor!... ei non palpita più!...
E doveva a me impor, o mia sorte fatale,
Come saggio primiero una prova mortale?

Di ridarmi l'amor chi avrà virtù?

(In questo punto Climenè esce di chiesa, e passa dietro al porticato, senza avvedersi della presenza di Rodrigo.)

Essa!... muor nel mio sen, divino amor!

DON DIEGO (osservando il figlio, con ansietà).

Tu tremi? Vieni men?...

RODRIGO.

No! della vita
Indegno è quei che può all'onor fallir!

DON DIEGO.

Muori, o uccidi! vendetta almeno avrò!

RODRIGO (con risoluzione).

Sì! vendicarti, o padre mio, saprò!

Atto Primo

QUADRO SECONDO

Una strada a Burgos.

È notte. — Scarso chiarore di luna. — A destra, il palazzo del Conte. — A sinistra, una lampada accesa davanti a una Madonna.

SCENA PRIMA.

Rodrigo, *avanzandosi lentamente.*

Percosso, ahimè! piagato il giovin cor
Da ferita letal e ad un tempo inattesa;
Pel funesto rigor d'una giusta contesa,
Sempre vittima resto, vendicando l'onor!

Oh! mie cocenti pene!

Sì presso il frutto a còr di tanto amor,
Lo sfregio vil oltraggia il genitor
E l'offensor è il padre di Climene!

Val meglio assai morir
Che due volte costei perdere a me sì cara!
Il padre vendicar sol l'odio suo prepara;

Il suo disprezzo avrò,
Se insulto il lascerò.
Son gravi più mie pene,

Se la lor punta io tenti di guarir.
 Orsù ! poi che c'è duopo di morir,
 Moriamo almen senza oltraggiar Climene !
(fa atto di allentarsa)

No ! — la mia mente un breve error smarri !
 Più che a te, dolce amor, io debbo al padre ancora !
 Me trafigga l'acciar, o disperato io mora,
 Il sangue renderò qual l'ebbi puro un dì.
(Si slancia verso la porta del palazzo. Nello stesso punto il Conte comparese sulla soglia.)

SCENA II.

Rodrigo, il Conte.

RODRIGO.

A me, conte rispondi !

IL CONTE.

Ebben ?

RODRIGO.

Vo' un dubbio sciolto...
 Conosci tu Don Diego ?

IL CONTE.

Sì.

RODRIGO.

Porgi allora ascolto :
 Sai tu ch'egli incarnò ogni onesta virtù ?
 La prodezza e l'onor del suo tempo ? Il sai tu ?

IL CONTE.

Può darsi !

RODRIGO.

Quell'ardor, che mai viltà sopporta,

Col suo sangue, ch'è il mio, m'ha trasfuso nel sen!
Conte, compreso hai ben?

IL CONTE.

Che me ne importa!

RODRIGO.

Non lunge assai di qua te lo potrò provar!

IL CONTE.

Giovin millantator!

RODRIGO.

Parla! non provocar!

Sono giovine, è ver; ma, se l'animo è forte,
Non attende l'età per far viril la morte.

IL CONTE.

Con me lottar vuoi tu?

RODRIGO.

So audace disfidar

Chi vinto mai non fu!

IL CONTE.

Per te dovrei tremar!

RODRIGO.

Tutt'altri in fuor di me dovrebbe trepidar!
Ma terribil l'ardire il braccio mio farà,
Poi che vendico un padre!

IL CONTE.

Oh! temerario! Va!

RODRIGO (*sradicando la spada*).

Omai basti! io non vo' nè pietà, nè mercè!
Andiamo, andiam!

IL CONTE.

Fanciul, discostati da me!

RODRIGO.

L'insulto cessa! Orsù! Mano all'acciar!

IL CONTE.

Su! lasciami passar!

RODRIGO.

No! troppo fu il garrir!

IL CONTE (*animandosi*).

Di viver sei tu stanco?

RODRIGO.

E tu, temi morir?

IL CONTE (*sradicando ancor esso la spada*).

Sciagurato! risparmia al mio valor
L'ineguale tenzon, ch'è per me senza onor!

RODRIGO.

Giammai! giammai!

IL CONTE.

Con me t'affronta allor!

(si battono)

(dopo un primo assalto)

Hai forte il braccio quanto l'alma hai fiera!

RODRIGO.

I miei pari non san che sia tentar la sorte,
E i primi colpi lor devon recar la morte!

(trafigge il Conte)

IL CID

IL CONTE (cadendo).

Ah!

RODRIGO (slanciandosi sul corpo del Conte).

Dio del ciel! che mai, che mai fec' io?
Or non mi resta più che qui morir!

SCENA III.

I precedenti, Popolo e Valletti che entrano da varie parti ad un tempo, indi Don Diego e i suoi partigiani.

PRIMO GRUPPO.

Un duello! un duel! che avvenne mai?
Oh ciel! riguarda là!
Ferito a morte il conte, il duce sta.

ALTRO GRUPPO (alternandosi).

Che avvenne mai? Che fu?
Respira ei forse ancora?
No — il cor ha omai di gel!

DON DIEGO
(entrando, seguito da alcuni suoi partigiani).

Ei non è più!

(ai suoi)
E voi, che, a vendicarmi,
M'offriste e braccia ed armi,
Nobili cor, costui preceduti vi avea...
(movendo verso Rodrigo con le braccia aperte)
Rodrigo!... la tua man-lavò la macchia rea?
La vita un dì ti diei, tu rendi a me la gloria!

RODRIGO (con amarezza).

Se a te potei l'offeso onor tornar,
Rimorso aver non so di quanto or ebbi a far.
Ma deplorar degg'io la crudel mia vittoria !

Il ciel perdea per te !

Ahi ! quanto ti dovea fu reso appien da me !

(Durante il colloquio di Don Diego col figlio, alcuni valletti hanno trasportato nel palazzo la salma del Conte. — Una parte della folla ha tenuto loro appresso.)

SCENA IV.

I precedenti, Climenè.

(Essa compare sulla soglia del palazzo, pallida, scarmigliata.)

CLIMENE.

Morto ! morto ! Chi mai lo colpia ? Dio, m'ascolta !
Pel tuo ciel, per quel sen, cui la vita fu tolta,
Di mia man, qual pur sia,
Saprò colpir il barbaro uccisor !

(Canti di requiem nell'interno del palazzo.)

Ah ! padre mio ! sì fier, sì grande insieme
E sì buono ! Oggi ancor col suo sorriso
Sereno a me diceva :

" Figlia mia, tu gli puoi legar tua fede ! "

(A questi accenti, Rodrigo si copre colla mano la fronte. I canti fumebrì si riudono. — Climenè si rialza e con un grido terribile esclama :)
No — nè obblio, nè perdon !

(alla folla)

Risponderete alfin ?

Convien che a me si nomi l'assassin !

(Silenzio generale. — Climenè passando da uno all'altro degli astanti :)

Sei tu?... No! tu l'amavi!...

(ad un altro)

Ah! forse tu?

Di'! forse tu saresti?

Son troppo noti a me tuoi sensi onesti!

(ad un terzo)

Tu?

(con ira crescente)

Il nome, il nome io voglio di quest'uomo,

Che il cielo mi rapì, per cui ben non ho più!

(Giunge davanti a Rodrigo e manda un grido, vedendolo pallido, esterrefatto.
Tutto le si è svelato.)

(con orrore)

Misericordia! tu? di'! fosti tu?

(La tela cala lentamente, mentre dall'interno si odono ancora le funebri salmodie.)

Cala la tela.

Atto Secondo

QUADRO TERZO

La gran piazza di Burgos.

A sinistra, la reggia. — Giornata primaverile. — Splendido sole. — Folla. — Quadro animatissimo sino dall'alzarsi della tela.

SCENA PRIMA.

La Folla.

Qual bel dì di larghezza, d'ebbrezza
Di gaio clamor !
Pieni i cor son di dolce allegrezza,
Il ciel di fulgor !

(Comparisce l'Infante, che va di gruppo in gruppo, seguita da monaci e da fanciulle che recano panieri e borse da limosine.)

L'INFANTE
(ad un gruppo di vecchi e di fanciulle).

Non più duol, non più rancori,
Il dì atteso in ciel spuntò !
Un aprile senza fiori
Forse april nomar si può ?

Prendete ! è Dio che ven fa dono,
(distribuisce le limosine)
Alleluja ! Alleluja !
Dio, che non lascia in abbandono
Chi mai scordò la sua pietà.

IL CID

I MONACI e le FANCIULLE.

Alleluja!... Alleluja!...

(Due coppie di fidanzati si accostano all'Infante.)

L'INFANTE.

Andate in pace, amanti amati,
 Andate, man stringendo a man!
 Quel sommo ben vi fa beati,
 Che più d'un cor cerca, ma invan!
 L'amor... un dono egli è del cielo!
 Non turbi mai di nube un velo
 I raggi d'or che Dio vi dà!
 Alleluja!... Alleluja!...

I MONACI e le FANCIULLE.

Alleluja!... Alleluja!...

CORO.

Qual bel di di larghezza, d'ebbrezza,
 Di gaio clamor!
 Pieni i cot son di dolce allegrezza,
 Il ciel di fulgor!

(Nuovi gruppi giungono in scena.)

Danze.

SCENA II.

L'Infante, il Re, Signori, Climene, la Folla.

(Comparisce il Re)

LA FOLLA

(scorgendo il Re, lo saluta con grida di gioia).

Il Re! Il Re!

Salve, salve, o gran prence, possente,
Clemente signor!

(Il Re scende i gradini della reggia. L'Infante gli muove incontro.)

L'INFANTE.

O padre, o padre! è pur dolce al mio cor
Veder, udir, sol che apparir t'aggradi,
Il popol tuo te festante acclamar!

IL RE (con tenerezza).

Dell'amor, della fè, che quel plauso m'attesta,
Sei tu, tenero cor, la cagion manifesta!
Fo la legge temer, ma tu sai farla amar!...

(Si ode al di fuori la voce di Climene che grida.)

Giustizia!

(commozione generale)

CLIMENE (entrando vivamente).

Giustizia, Sire! ucciso m'hanno il padre
Io mi ti prostro ai piè, le tue ginocchie
Abbraccio! or porgi ascolto al mio pregar!
Quel sangue vendicar dèi che d'orror fumò,
Poi che non fu la tua la man che lo versò!...
Nè perdon, nè mercè per questo infame!

IL RE.

E chi punir dovrei per soddisfar tue brame?

CLIMENE.
Rodrigo!

IL RE.

Ahimè! me lo diceva il core,
Fra quei non è che sopportan gli oltraggi!

CLIMENE.

O Re! la tua giustizia! io la reclamo!

Quand'io, perduto il cielo,
Dovrò con nero velo
La fronte mia celar,
Potrò sul mio sentiero
Costui raggiante, altero
E impunito scontrar?

Lo dèi colpir! Costui m'ha il padre ucciso!...

SCENA III.

I precedenti, Don Diego, Rodrigo.

(Don Diego, che è comparso alle ultime parole di Climenè, s'avanza, appoggiando la mano sulla spalla di Rodrigo.)

DON DIEGO.

E ha vendicato il suo!

(Movimento generale tra la folla.)
TUTTI (a gruppi distinti, alternandosi).

— Morte al fellon!

- No — Gloria di Don Diego al pro' campion!
- Giustizia! — Grazia! — Pera l'uccisor!
- Del figlio eroe si perdoni il valor!

(Il Re con un gesto imperioso impone silenzio alla folla e ai Signori; indi si volge verso Don Diego.)

IL RE.

Don Diego, or tu favella!

DON DIEGO.

Invidiabil ventura

È perdere la vita, se più il vigor non dura,
Per la grave età mia debbo un'onta subir,
Nè lavarla poss'io, nè basta a me morir.Io, che per terre e mar conquistai tanta gloria,
Io, che al mio carro ognor aggiogai la vittoria !
Ma in Rodrigo un figliuol creai degno di me,
Degno del patrio suolo e degno del suo Re !
Se Climene si duól che gli abbia il padre morto,
Fu perchè non a me di svenarlo era pôrto.
Vittima cada allor chi sta già per morir
E serbi un braccio il Re che puote il Re servir !

Si soddisfi Climene,

Estreme son mie pene,
E senza mormorar del fero tuo rigor,
Sereno morirò, poi che salvo è l'onor !

CLIMENE (implacabile).

Padre per lui non ho !
E per voi vendicata esser io vo' !*Assieme.*

IL RE.

Fiero dubbio m'assal ! oh mia lotta tremenda !
Il responso fatal ispirar possa il ciel !
Se sangue il sangue vuol, non sarà che il difenda
La pietà filial da un supplizio crudel ?

L'INFANTE.

Qual mi s'agita in sen lotta fiera, tremenda !
 Separati omai son dal terribile avel !
 Ah ! se a santa mercè fia che il padre s'arrenda,
 Sorger fulgida può la mia stella nel ciel !

RODRIGO.

Oh mio misero cor ! oh mia pena tremenda !
 Chi ridar or mi puote il sognato mio ciel !
 Che mi val, che mi val s'opra nobile imprenada !
 Un abisso scavò fra di noi quell'avel !

CLIMENE.

Chi lo può più salvar ? l'espiazion sia tremenda !
 Io quel giuro terrò, che fu inteso dal ciel !
 Chi lo può più salvar ? niun sarà che il difenda !
 Morte deve subir chi ha dischiuso un avel !

DON DIEGO.

L'onta rea reclamò la vendetta tremenda
 Non può immite suonar il responso del ciel.
 Chi d'un padre l'onor con la spada difenda
 Alla legge del Re non può dirsi infedel !

I PARTIGIANI DEL CONTE e parte del POPOLO.

Chi, se quei non è più, fia che omai ci difenda !
 Una perfida man gli ha dischiuso l'avel !
 Sanguinar pur dovrà quei che apri piaga orrenda
 E per bocca del Re parli vindice il ciel !

I PARTIGIANI DI DON DIEGO e parte del POPOLO.

Ei colpevol non è — merta ben si difenda
 Chi alla legge d'onor — è rimasto fedel...

Del suo pio genitor l'onta fu cruda, orrenda,
 Non può immite suonar il responso del ciel !
(Squilli di trombe al di fuori.)

IL RE.

Che vuol dir questo appel ?

IL CORO (guardando).

Un moro cavalier !

(Comparisce un cavaliere seguito da alcuni soldati mori.)

IL RE.

E che? dell'infedel
 Ambasciator a me s'appressa ancora ?

SCENA IV.

I precedenti, l'Invia^{to}to Moro.

L'INVIA^{TO} MORO.

Boabdil, mio Signor, del Profeta l'Eletto,
 Stanco d'udirsi dir che fu da voi reietto,
 Il cammin ripréndea dell'ispana region
 Ed or per me ti sfida ad ultima tenzon !

(Movimento tra la folla.)

IL RE.

Poi che il tuo sir — prostrato al suol
 Ancora vuol — d'Islam lo stuol,
 I passi tuoi rifà — e digli che veniam !

IL CORO.

Ritorna verso i tuoi -- di' lor che noi moviam !

IL RE.

Per quanti sien color, che tentan l'avventura,
 Poco cen cal, poichè sappiamo, e un Re tel giura,

Che ai cento, ai mille insiem
Sul corpo passerem !

Voi l'udiste con me, la disfida insolente ?

Rodrigo, ahi ! che facesti ?

Al subito apparir dei Mori infesti,
Il più gagliardo eroe, il campion più valente
Rapito tu me l'hai !

DON DIEGO.

Ebbene ! a lui succeda !
In quella notte rea già troppo a voi scovrì
Se mai sua forza ceda !
Lo attesti meglio ancor al Re col nuovo dì !

(ai soldati - al popolo)

Sì — vi sia capitán ! salvar può la corona...
(al Re)
Sotto al fiero vessil, niun ti vince, o signor !

RODRIGO.

Ah ! Sire, ascolto dà ! la vita a me perdona,
Un giorno ancor per esser vincitor !

IL RE.

Ebben ! sii duce lor ! va a far più grande il regno !

CLIMENE.

Lui ! giusto ciel ! giustizia è pria dovuta a me !

IL RE.

Ti sarà resa poi ! men dà sua vita pegno ! ..

CLIMENE e i PARTIGIANI DEL CONTE.

Ahi! la causa del ciel ha disertato il Re!

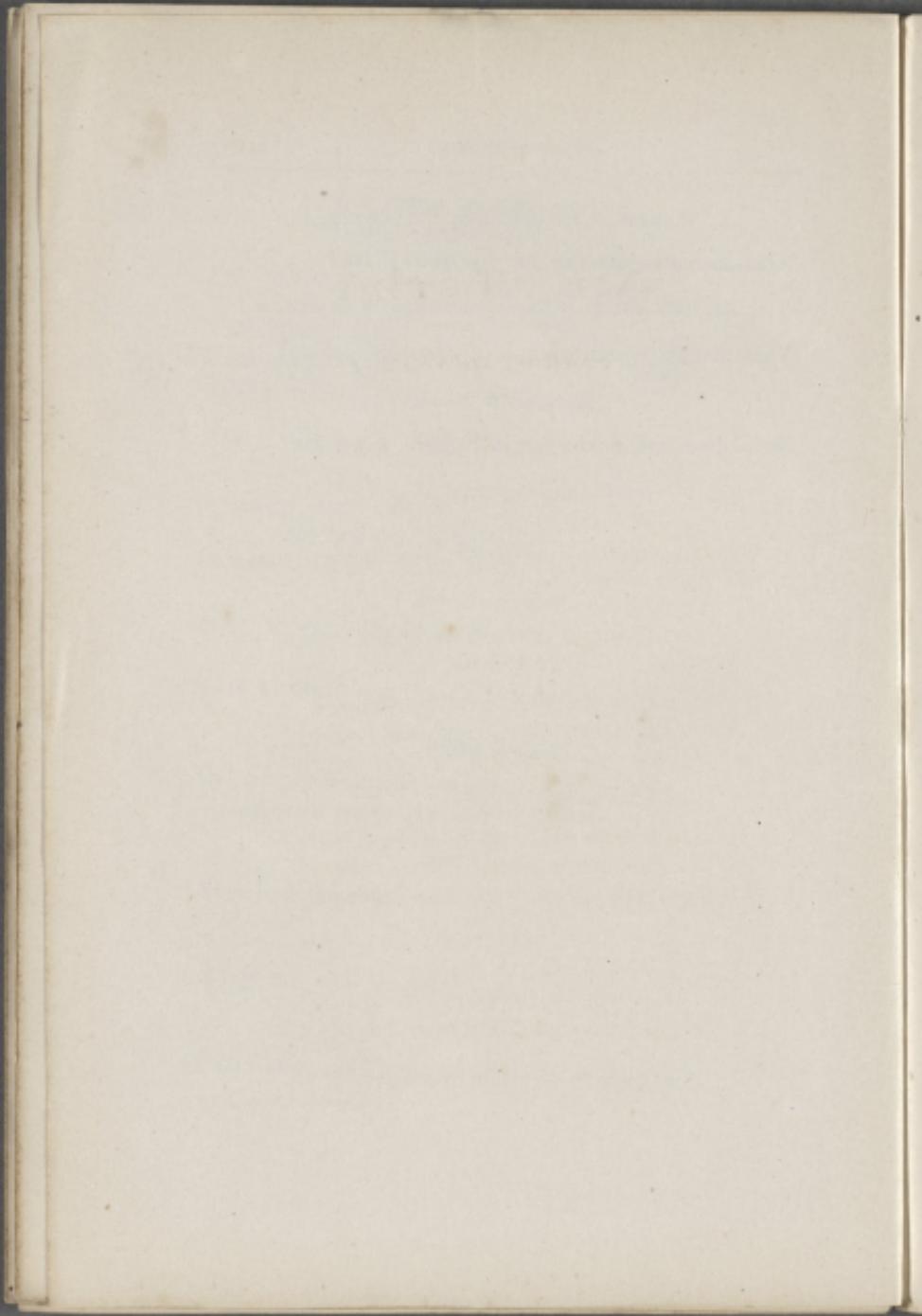
IL RE, DON DIEGO, i suoi PARTIGIANI e la FOLLA.

Vola al campo, Rodrigo, e il cielo sia per te!

RODRIGO (a Climene).

Deh! lasciami morir per la Spagna e pel Re!

Cala la tela.



Atto Terzo

QUADRO QUARTO

Le stanze di Climene.

SCENA PRIMA.

Climene, seduta, accasciata, col capo tra le mani.

Ahi! questa lotta rea m'ha l'anima spezzata!

Ma son libera alfine e sola posso almen
Il strazio disfogar, che mi lacera il sen.

Piangete, o luci mie, la stilla desolata,
Che raggio mai varrà di sole a inaridir!
Altra speme non ho che di poter morir!

Piangete, o luci, tutto il vostro pianto!

(rialzandosi)

Ma vuol legge fatal eterno il lagrimar?

A voi sorridere può, cari morti, cotanto
L'implacabil dolor a chi vive legar?

(siccome assorta nelle sue rimembranze)

Ahimè! me ne sovviene! ei mi dicea:

Col dolce tuo sorriso

Tu non sapresti in terra altri guidar
Che al sentier dell'onore e dell'amor!

(con affanno)

Piangete, o luci mie! piangete ancor!

(comparisce Rodrigo)

SCENA II.

Climene, Rodrigo.

CLIMENE (atterrita).

Rodrigo!... Tu, tu nella mia dimora!...

RODRIGO (con dolce rassegnazione).

Quand'io sto per lasciarti, almen prima ch'io mora,
Ti volli anco una volta, l'estrema, riveder.

CLIMENE (cupsa).

Mi vieni a rinfacciar lo scoppio del mio sdegno?
Appresa ho pur da te la virtù del dover!...

RODRIGO (sempre a distanza).

Del fiero tuo contegno

Accusa a te non do.

Quanto tu fai, Climene, è giusto e il so.
Invan sarai crudel! Chi a morte or mi ferì
Mercede eterna avrà d'avermi amato un di.

(a due)

O bei di della prima dolcezza,
Anche allor che non siete omai più,
In voi resta la tenera ebbrezza,
Come abbaglio di rai d'un bel sole che fu!

CLIMENE (commossa).

Ma chi fra noi dovrà più darsi sventurato?

RODRIGO.

Chi trovar non potrà l'oblio dei nostri amor!

CLIMENE.

Pur, sul campo d'onor voli a coglier l'allòr!

RODRIGO.

E che mi cal l'onor, se son da te odiato?

CLIMENE.

Ah! non ti posso odiar!

RODRIGO (accostandosi).

Lo déi!

CLIMENE.

Nol so!

S'altri fosse che tu la cagion del mio pianto,
Nel gaudio del vederti, il mio misero cor
Trovar potea, Rodrigo, il suo solo ristor;
Ma poi che sei tu sol l'autor del crudo schianto,
L'anima mia si spezza, volendoti punir,
E, se chiedo giustizia, mi sento trasalir!

RODRIGO.

Oh prodigo d'amor!

CLIMENE.

Oh sventura inaudita!

(a due)

Quanto costano a noi quei che ci dier la vita!

CLIMENE.

Pensato ahi! chi l'avria?

RODRIGO.

Chi il potea dir, Climenè?

(a due)

Che il bel sogno d' imene
Così presto dovesse e per sempre svanir?

CLIMENE.

Ah! non più! cessa omai! io deliro, io blasfemo...
Offende il mio parlar e la tomba ed il ciel!

Ten va!

RODRIGO (arretrandosi).

Ricevi allor l'addio supremo!
Vado a morir!

CLIMENE

(moveendo un passo verso Rodrigo, in atto di trattenerlo).

Morir?... tu vuoi morir?
Questa guerra fatal sì grave è di perigli,
Che ad indomato cor lo sgomento consigli?
O nell'animo tuo ferve solo il valor
Per uccidermi il padre e lacerarmi il cor?
Che! Climene dovrebbe infonderti il coraggio
Di conservar quei dì, che a lei suonano oltraggio?
Va! - va! - vola a pugnar! E che monta il vantaggio
Delle turbe e il furor? Sovvenir sol ti de',
Che giurasti salvar la tua patria e il tuo Re!
Degg'io dirti di più? Se un dì t'amai,
O mio Rodrigo, copriti d'allori!
Perchè debban tacer i giusti miei rancori!
Rivien più grande ancor!
Illeso e vincitor!
Onde colpa minor, a' rai di tanta gloria,
Sia il passato obliar che il serbarne memoria!

RODRIGO (estatico).

Un sogno il mio non è?
Ella perdona a me!

(*a due*)

CLIMENE.

Ah ! per colui che amai,
Il cor trasale ancora,
Ma il Signor in quest'ora
Non ci accorda mercè.

RODRIGO.

Oh divina mercè !
Per me palpita ancora
Chi quest'anima adora !

RODRIGO.

Tornerò vincitor !

CLIMENE (*Fuori di sé*).

Che diss'io mai ? No — no !
Addio ! ten va ! mercè, nè oblio mai ti darò.
Nulla diss'io ! mi fan morir quei detti d'onta !
(fugge, smarrita, amalante)

SCENA III.

Rodrigo, *solo*.

RODRIGO (*inebriato*).

Del mio brando fatal chi la folgore affronta ?
A pugnar, tutti insiem, apparite, o guerrieri
Di Navarra e Castiglia e voi Mori sì fieri !
Un novissimo ardor mi trascor nelle vene !
La terra è di Rodrigo ed esso è di Climente !

Atto Terzo

QUADRO QUINTO

Il campo.

SCENA PRIMA.

Rodrigo, solo, profondamente abbattuto.

RODRIGO.

Ahi! tutto omai finì! questa ambita vittoria
Il bel sogno del cor, tutto fuggì da me!
Tu m'hai tolto l'amor, or mi togli la gloria,
Signor, Signor! io sono a tua mercè!

Padre del ciel — sovran signore,
Che tutto puoi — nel tuo voler,
Pregai, felice — in pio fervore,
Vinto, si prostra — il tuo guerrier.
A dura prova — omai costretto,
Mai protestar — m'udrai dal ciel;
Il nome tuo — sol benedetto
Sarà dal labro — a te fedel!

Si scorge un bagliore sempre più intenso, che si disegna sul fondo. È l'immagine di Sant'Jacopo che appare, mentre si odono voci celesti.)

SCENA II.

Rodrigo e Sant'Jacopo.

RODRIGO.

Gran Dio! voci del ciel!... risplende l'ombra!...

SANT' JACOPO.

Rodrigo, sino al ciel salì tua prece,

Merta aiuto dal ciel chi fu giusto ed uman,
E Dio l'accorda al figlio, al guerrier, al cristian !

RODRIGO.

Sant' Jacopo! la prece intese Iddio
Che gli chiedea mercè!
L'ascoltò! l'esaudiva! ei viene a me!

SANT' JACOPO e le VOCI CELESTI.

Tu vincera!

(La visione scompare.)

RODRIGO.

La visione disparve...

{siccome trasfigurato}

Cielo! il soffio divin sul volto mio
Spirò!... Dio mi parlò!...

(Scoppia la folgore, il tuono scroscia con violenza.)

Cala la tela.

Atto Quarto

QUADRO SESTO

(Scena come nel Quadro quarto.)

SCENA UNICA.

// Re, l'Infante, Don Diego, Rodrigo, Climene,
Dame, Gentiluomini, Sacerdoti, Popolo.

DAME, GENTILUOMINI e POPOLO.

Gloria, gloria a colui che i prenci Mori
Hanno acclamato il Cid e nomâr lor Signor.
Salutato l'eroe sia dai claron sonori
Resti quel nome il suo! Gloria al Cid vincitor!

(Comincia la sfilata.)

SOLDATI, SACERDOTI, PRIGIONIERI, PRINCIPI MORI
e RODRIGO *(alla testa de' suoi compagni).*

RODRIGO *(al Re).*

Mio re! Fu la tua man che quest'arma m'ha data!
Se del popolo ispan, che al giovin mio valor
Del vessil suo fidò la custodia e l'onor,

La nobil speme non andò frustrata,
Solo a te, dopo Dio, debitor io ne vo!

GRIDA DI POPOLO.

Gloria al Cid!

IL RE (a Rodrigo),

Serba di Cid il nome ed abbi il loro omaggio!
Ma guiderdon condegno or abbia il tuo coraggio!
Parla dunque, o Rodrigo, e pago io ti farò.

RODRIGO.

La ricompensa, che sospiro, o Sire,
Pagar vorrei coi brevi giorni miei,
Ma di tua man non fia ch'io possala ottener!

IL RE (a Climene).

Climene, l'odi tu?
Rispondi!

CLIMENE (a parte).

Oh ciel! a stento mi posso sostener.

TUTTI.

A noi rispondi! Orsù!

CLIMENE.

Ch'io vi risponda! E che!

La tua corona, o Re,

Egli ha col suo valor, le terre tue redente.
Sacerdoti! l'orgoglio spezzò del miscredente!

Signori, a voi salvò fortuna, onor!
E ogni bene dèi tu, popolo, al suo valor!
Ed or, venuto il dì dell'eroica mercede,
Il compenso final per esso a me si chiede.
A me, che sol dovrei, per quanto ei tolse a me,
I suoi lauri sfrondar de' miei cipressi al piè.
Chi tra voi non diria tal favore almen strano?
(guardando l'assemblia con sguardo ironico e sprezzante)
Se mi resta un dover, quello è sol di punir.

IL RE.

Promessa io t'ho la vindice mia mano!
Al giuro il Re richiama e ti saprà esaudir!

TUTTI.

Climene! Or ti pronuncia! Oserai tu punir?

CLIMENE (smarrita).

Che! quel nobile cor, quell'alma altera
E piena di candor, codesto eroe,
A me fedel, colpito fia da me?

Signor, signor, mercè!
No — no — saria vitupero, abominio!

RODRIGO (avanzandosi).

Se non è dato a te
Nè dar perdon, nè dannarmi al supplizio,
Per mano mia si compia il sacrificio!

(mette mano alla spada)

CLIMENE.

Rodrigo!

RODRIGO.

No! — dolcemente io morrò...
Chè balenar vid'io l'ira tua disarmata,
E tu dirai talor, sul mio misero avel:

" S'ei non m'avesse amata,
" Or non sarebbe in ciel! "

CLIMENE.

O padre mio, dal ciel vedi pur le mie pene
Su me aleggiando in dolce tua pietà!
Te vivo, m'animava il tuo sorriso!

Se maledir non san gli eletti in paradiso,
Tanto amore dal tuo perdonato sarà.

No — tu non puoi morir! (al Re) O sire, io l'amo!
(slanciandosi verso Rodrigo)

DON DIEGO (additando Climente e Rodrigo).

Quell'alma degna è di quel nobil cor!

TUTTI.

Amor trionfò nella lotta suprema!
Gloria a Rodrigo, al Cid, al vincitor!

FINE.

go!
o!

Prezzo L. 1. —